

## Vita Di Maometto

"Including Selections from Sayyed Ahmad 'Alawi's Sharoh Kitaab al-Qabasaat."

From the fall of Constantinople in 1453 until the eighteenth century, many Western European writers viewed the Ottoman Empire with almost obsessive interest. Typically they reacted to it with fear and distrust; and such feelings were reinforced by the deep hostility of Western Christendom towards Islam. Yet there was also much curiosity about the social and political system on which the huge power of the sultans was based. In the sixteenth century, especially, when Ottoman territorial expansion was rapid and Ottoman institutions seemed particularly robust, there was even open admiration. In this path-breaking book Noel Malcolm ranges through these vital centuries of East-West interaction, studying all the ways in which thinkers in the West interpreted the Ottoman Empire as a political phenomenon - and Islam as a political religion. *Useful Enemies* shows how the concept of 'oriental despotism' began as an attempt to turn the tables on a very positive analysis of Ottoman state power, and how, as it developed, it interacted with Western debates about monarchy and government. Noel Malcolm also shows how a negative portrayal of Islam as a religion devised for political purposes was assimilated by radical writers, who extended the criticism to all religions, including Christianity itself. Examining the works of many famous thinkers (including Machiavelli, Bodin, and Montesquieu) and many less well-known ones, *Useful Enemies* illuminates the long-term development of Western ideas about the Ottomans, and about Islam. Noel Malcolm shows how these ideas became intertwined with internal Western debates about power, religion, society, and war. Discussions of Islam and the Ottoman Empire were thus bound up with mainstream thinking in the West on a wide range of important topics. These Eastern enemies were not just there to be denounced. They were there to be made use of, in arguments which contributed significantly to the development of Western political thought.

La leadership di Maometto mette in evidenza le caratteristiche della leadership esercitata dal Profeta dell'Islam e offre molti spunti per conoscere la sua saggezza. John Adair intreccia il racconto della vita di Maometto con aspetti della cultura beduina, l'esercizio della leadership nelle tribù e gli antichi proverbi, per fornire delle indicazioni chiave ai leader e agli aspiranti tali. In questo libro, l'autore espone questo ideale di leadership e i tratti essenziali di un leader, come il coraggio, l'integrità, la saggezza pratica, l'autorità morale e l'umiltà.

This book is an exploration of the post-New Testament figure of Simon Magus spanning the patristic era, Middle Ages, and the early modern period as found in art, vernacular literatures, heresiologies, theological texts, hagiographies and homilies.

La più ampia e organica descrizione dell'oltremondo prima della Divina Commedia. Cesare Segre

Per molti secoli Maometto è stato considerato dall'Occidente cristiano un eretico e un impostore, mentre per il mondo arabo ha

sempre rappresentato un modello di virtù e di comportamento. I suoi fedeli lo definiscono "sigillo dei Profeti," colui che riceve da Allah, tramite l'arcangelo Gabriele, la Rivelazione del Corano, il loro libro sacro. La forte personalità di Maometto che unisce, abilmente, l'elemento mistico a quello politico e organizzativo si è imposto nella storia. Lo scopo di questo libro è di far conoscere al lettore occidentale, attraverso la biografia di Maometto, i principi fondamentali dell'Islam e i vari aspetti della società islamica: le strutture sociali, la shari'a, la "guerra santa," la condizione femminile, le tradizioni e la vita quotidiana, le feste, i riti che accompagnano la nascita e la morte. L'opera mette anche in evidenza che nell'Islam non vi è separazione fra politica e religione, fra ciò che è temporale e ciò che è spirituale. Il racconto è sviluppato con linguaggio chiaro, vivace e rigoroso, al fine di rendere il libro utile sia al profano che vuole conoscere l'Islam e la vita di Maometto, sia allo studente interessato allo studio della civiltà islamica, perché la conoscenza e il dialogo sono gli strumenti più efficaci per superare le incomprensioni che possono manifestarsi fra i popoli, soprattutto fra quelli che coabitano nello stesso territorio. Giovanni Delle Donne, nato a Capranica di Lecce, risiede a Firenze. Ha studiato presso la facoltà "Cesare Alfieri" di Firenze, e stato allievo di Giovanni Spadolini, ha insegnato storia e filosofia nei licei ed ha tenuto dei corsi universitari. Ha firmato molti volumi di divulgazione storica.

Subject: The book is the fruit of five years of on-site research on citizenship in the Arab world. It takes a broader legal perspective to the multifaceted reality of nationality and citizenship. The methodology employed builds on the interdisciplinary approach of comparative legal studies, and brings in theories, concepts and insights from anthropology, political science, Arab and Islamic studies, linguistics and sociology. The work relies on a broad range of Western and Arab references, and all sources and documents were directly accessed in their original languages; this is particularly relevant for Arab legislation (all in-text reference has been translated by the author, and the original has been inserted using scientific transliteration). -- Website OAPEN Library.

Vita di MaomettoBur

This volume aims to show through various case studies how the interrelations between Jews, Muslims and Christians in Iberia were negotiated in the field of images, objects and architecture during the Later Middle Ages and Early Modernity.

È comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. È facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicabele che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce

la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

AL-TABAR? è stato uno dei più importanti intellettuali persiani del IX e X secolo, autore di una grande Storia degli Inviati (di Dio) e dei Re che, dall'antichità fino ai giorni nostri, ha sempre incontrato il favore di studiosi e lettori: un'opera in cui il taglio epico convive con il rigore storico della migliore tradizione annalistica. Da questo caposaldo della cultura araba è tratta la Vita di Maometto. Dalla chiamata sul monte Hirà, all'ègira, alla conclusione dell'esistenza terrena, la vita del Profeta scorre in un affresco affascinante; punti di riferimento fondamentali per ogni musulmano, come le battaglie di Badr e di Uhud, rivivono con lo stesso pathos che ritroviamo in racconti a noi più familiari, come la rievocazione delle Termopili. La nostra cultura si arricchisce così di un testo classico da una tradizione lontana ma, oggi più che mai, imprescindibile.

To be a tourist in Libya during the period of Italian colonization was to be surrounded by modern metropolitan culture, including its systems of transportation and accommodation and its hierarchies of political and social control, as well as indigenous architecture and culture. Architecture and Tourism in Italian Colonial Libya shows how Italian authorities in Libya made use of the contradictory forces of modernity and tradition to both legitimise their colonial enterprise and construct a vital tourist industry. Although one of the essential goals of tourists was to escape the boundaries of the metropole in favour of experiencing "difference," that difference was almost always framed, contained, and even defined by Western culture. McLaren argues that the "modern" and the "traditional" were entirely constructed by colonial authorities, who balanced their need to project an image of a modern and efficient network of travel and accommodation with the necessity of preserving the characteristic qualities of the indigenous culture. What made the tourist experience in Libya distinct from that of other tourist destinations was the constant oscillation between modernizing and preservation tendencies. The movement between these forces is reflected in the structure of the book, which proceeds from the broadest level of inquiry into the Fascist colonial project in Libya to the tourist organization itself, and finally into the architecture of the tourist environment, offering a way of viewing state-driven modernization projects and notions of

modernity from a historical and geographic perspective. This is an important book for architectural historians and for those interested in colonial and postcolonial studies, as well as Italian studies, African history, literature, and cultural studies more generally

This volume collects medieval Latin texts from the 8th to the 14th centuries that shape a pseudo-historical image of the Prophet Muhammad. The texts, from critical editions, manuscripts and early printed books, are arranged in chronological order in 55 entries. Each is provided with an introduction, notes and a bibliography. The volume is an essential tool for the historical research of Christian-Muslim relations.

[Copyright: 6479b1b27ba0148c7015f42237c73724](#)